

LINK: <https://www.vanityfair.it/article/mathilde-pinault-figlia-francois-pinault-intervista>

VANITY FAIR

Italia  People  Show  Newsletter News  Beauty & Health  Fashion Lifestyle Food & Travel Experience Is Video Podcast

CELEBRITY

Mathilde Pinault, la lezione delle piume d'Anatra

Dalla famiglia molto in vista, compresa la seconda moglie del padre Salma Hayek, Mathilde Pinault ha imparato l'insegnamento più importante, delle *plumes de canard*, ovvero lasciarsi scivolare tutto addosso. E mentre cavalca verso il futuro, coltiva la curiosità per il presente



DI SIMONE MARCHETTI

11 NOVEMBRE 2021



Questo articolo è pubblicato sul numero 46 di Vanity Fair in edicola fino al 16 novembre 2021

«Quando sono in sella, quando salto, non ho paura. È quando smonto da cavallo che tutto cambia». **Mathilde Pinault** è un'amazzone nata. Ha 20 anni, studia a Parigi e proviene da una famiglia molto, molto famosa. È figlia delle prime nozze tra **François-Henri Pinault**, patron di Kering (uno dei gruppi del lusso più importanti al mondo), e **Dorothee Lepère**. È alta, si muove con sicurezza, ma gli occhi raccontano un'altra storia. «I miei occhi non mentono né hanno paura di svelare la mia timidezza e qualche timore. Sentimenti che, è vero, spariscono quando sono a cavallo».

E che cosa succede con i piedi per terra?

«Un tempo le avrei risposto che timidezza e paura restavano sempre lì, ad attendermi, come due amiche inseparabili. Oggi, forse, ho imparato a separarmi da loro».

Completo in lana gessata, Alexander McQueen

È cresciuta in una famiglia che non le ha fatto certo mancare nulla: come si può restare vittime di paura e timidezza?

«Se intende dire che ho avuto un'infanzia privilegiata, sì, ha ragione, ho avuto un'infanzia privilegiata. Ma non confonda quello che può darti una famiglia con quello che una famiglia possiede. La ricchezza più importante tramandata da mio padre, mia madre, dai miei fratelli e anche dalla nuova moglie di papà, Salma Hayek, è l'apertura mentale, una lezione fondamentale di curiosità verso la vita. Ognuno di loro è stato fondamentale».

Abito lungo e orecchini, Balenciaga.

Posso chiederle chi è stato fondamentale per cosa?

«Papà per il modo sorprendente che ha di amarci. Per tanti anni, forse anche per le molte lontananze dovute al suo lavoro, ho pensato di doverlo sempre sorprendere, di dover sempre essere perfetta per renderlo orgoglioso. Poi, invece, ho scoperto che a renderlo orgoglioso ero semplicemente io, eravamo semplicemente noi, la sua famiglia. Quel suo amore così puro, così incondizionato mi ha lasciato senza parole».

E gli altri componenti?

«Mia madre mi ha insegnato la lezione delle *plumes de canard*, le piume d'anatra. In altre parole: impara a farti scivolare tutto addosso, non preoccuparti troppo di quello che la gente pensa di te. I miei tre fratelli, pur essendo molto diversi fra loro, mi hanno fatto capire l'importanza di vivere il momento. A Salma, invece, devo un grande insegnamento: è una diva, ha una vita complicata, eppure mi ha permesso di comprendere quanto sia importante ridurre dubbi e paure riportandoli alla realtà delle cose, alla semplicità della vita di tutti i giorni. La chiamo spesso e quando qualcosa non funziona lei ha il potere di togliere il volume alle difficoltà per farle diventare ostacoli da affrontare pezzo per pezzo».

Top ricamato con colletto, gonna ed elmetto, Gucci.

Sembrare un clan molto affiatato.

«Ah, lo siamo. E sebbene molti di noi stiano spesso sotto i riflettori, quando ci riuniamo in famiglia tutto cambia».

Che cosa cambia?

«Ridiamo molto. Penso che sapere ridere insieme sia uno dei sintomi più belli di una famiglia che si ama. Mio padre è il più burlone di tutti: è capace di farci ridere fino alle lacrime con le sue imitazioni dei rumori più assurdi».

«Mio padre è un uomo **complesso**, un faro per me.
Ammiro il coraggio con cui guarda dritto al futuro».

Difficile immaginarlo così...

«È uno dei suoi tanti lati privati che, ovviamente, restano tra le mura di famiglia. È un uomo complesso, un faro per me. Ammiro la lungimiranza, il coraggio con cui guarda dritto al futuro. Per lui rischio e lavoro sono sinonimi. È come mio nonno: se non hai il coraggio di andare oltre, di anticipare il domani, non potrai combinare nulla. E sa che cosa mi piace di entrambi?».

Che cosa?

«Non sono solo sognatori. Sono pragmatici. Mettono a terra ogni progetto. Scientificamente. A volte mi perdo nei tecnicismi che papà usa per spiegare ogni sua visione. Però ascoltarlo è bellissimo».

Ha mai pensato di seguire le sue orme, di dedicarsi alla moda e al mercato del lusso?

«Ho solo 20 anni e al momento mi concentro sullo studio e sui cavalli. Ammiro, forse invidio, i miei coetanei che hanno già chiaro ciò che vogliono fare nella vita. Io ho imparato a fare bene quello che sto facendo. Mi applico a inseguire le cose che mi rendono orgogliosa. E non smetto mai di nutrire la mia curiosità. Quello che arriverà dopo sarà solamente una conseguenza di tutto questo».

Ritorno alla domanda di prima: la moda l'attira?

«Certo. E non solo gli abiti, anche gli oggetti: della moda mi attira il suo raggio d'azione sulla cultura e sulla società. Sono interessata, per esempio, a quello che sta succedendo a un brand come Balenciaga, al suo potere catalizzatore. Ma ciò che mi sta più a cuore è il cambiamento».

In che senso?

«Vede, la mia generazione viene spesso descritta come superficiale e vittima dei social: è una bugia e una semplificazione. Io posto selfie, però non sono un selfie; mi informo su YouTube, cerco le app che mi aiutano a capire il mondo che mi circonda. La mia generazione non usa i mezzi tradizionali d'informazione? Sì, ma solo perché ne ha a disposizione altri. Ancora: noi giovani abbiamo una cosa che ci distingue da chi ci ha preceduti: con i lavori che faremo, con le vite che condurremo, con i prodotti che consumeremo, vogliamo cambiare il mondo. Non ci interessa un stile di vita a breve termine. Guardiamo al lungo termine, a chi verrà dopo, al contesto che ci lasceremo alle spalle. Non siamo figli di Internet o dei social media: siamo figli delle conseguenze lasciate da coloro che ci hanno preceduti. Ecco, se devo pensare al mio futuro, magari anche nel mondo del lusso e della moda, mi piacerebbe pensarlo in questa prospettiva. Parto avvantaggiata perché mio padre mi ha insegnato a giocare d'anticipo, ad agire d'azzardo, a guardare lontano. È una grande lezione. La lezione che più interessa alla mia generazione».

Foto Raul Ruz

Servizio Pablo Patanè

Nella foto di apertura: Mathilde Pinault, 20 anni e la passione per l'equitazione, è la secondogenita di FranHois-Henri Pinault,

presidente e ad di Kering dal 2005, e della prima moglie Dorothee Lepère. Giacca da smoking, camicia, bermuda, orecchini e collant, Saint Laurent by Anthony Vaccarello. Pagina accanto: completo in lana gessata, Alexander McQueen.

Make-up e hair Alan Milroy@Greenappleitaly.com. Si ringrazia per la gentile collaborazione Tendercapital Stables (tendercapitalstables.eu) e Jean Marc Mondelet.

L'equitazione è la passione delle ereditiere, da Charlotte Casiraghi a Jennifer Gates ed Eve Jobs. Mathilde Pinault non fa eccezione. Cavalca da quando aveva sei anni, iniziando sui pony per poi passare – a 13 anni – al salto a ostacoli. Tra i suoi sogni, quello di partecipare alle Olimpiadi. Su sua richiesta abbiamo ambientato il servizio fotografico di queste pagine nel suo luogo del cuore, Tendercapital Stables, la scuderia sportiva

appartenente al Gruppo Tendercapital, di cui Moreno Zani (nella foto), 52 anni, è fondatore e presidente.

Una proprietà di oltre 15 ettari, con sede nel Domaine de la Guicharderie, alle porte di Parigi, vicino a Versailles, punto di riferimento dell'equitazione internazionale di alto livello con cavalli leggendari come Nontender, Tokyo du Soleil, Exquis de Vizy. Mathilde si allena qui, sotto la guida di Edouard Mathé,

direttore tecnico della scuderia e famoso campione francese. Il palmarès della scuderia vanta moltissime vittorie e piazzamenti di livello in competizioni nazionali e internazionali, tra cui in particolare i campionati assoluti francesi e italiani, numerose tappe di Coppa delle Nazioni e Gran Premi di Coppa del Mondo. Una passione, quella per i cavalli, che Moreno Zani, tra i players più dinamici nella gestione di fondi di investimento, produttore cinematografico, attivo sostenitore dell'arte contemporanea, ha ereditato

dal padre. «Non sono mai stato davvero bravo nelle gare di salto a ostacoli, ho avuto risultati medi ai tempi dell'università. Però ho imparato a conoscere e amare questo mondo. E mi impegno per fare di Tendercapital Stables un'eccellenza. Anche in termini di sostenibilità e autonomia energetica».

Per abbonarvi a Vanity Fair, cliccate qui.

TOPICS INSPIRATION

VANITY FAIR



SCOPRI LE ULTIME NOTIZIE

People
Show
News
Beauty e Benessere
Fashion
Lifestyle
Cibo e Viaggi
Video
Experience Is
Podcast
CONDÉ NAST ITALIA
AD
GQ
La Cucina Italiana
Vogue
Wired

[Condizioni d'utilizzo](#) | [Redazione](#) | [Privacy](#) | [Pubblicità](#) | [Abbonamenti](#) | [Oroscopo](#)

[GESTISCI I COOKIES](#)

© EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A. - PIAZZA CADORNA 5 - 20121 MILANO CAP.SOC. 2.700.000 EURO I.V. C.F E P.IVA REG.IMPRESSE TRIB. MILANO N. 00834980153 SOCIETÀ CON SOCIO UNICO

Italia ▼